



Fondazioni

Povertà educativa Ali e Reti per le famiglie

La mappa di Con i Bambini e l'impegno di Acri sui progetti per i minori in Emilia Romagna

Regione più avanti di 30 punti sulla media italiana nei servizi all'infanzia, ma con 34 nuovi progetti per migliorare
«Un problema che non può essere lasciato tutto sulle spalle della scuola, riguarda l'intera comunità educante»

di **PAOLO FOSCHINI**

Uno dei progetti si chiama «In-Rete». In effetti tiene insieme cinque cooperative sociali di Forlì (Paolo Babini, L'Accoglienza, Domus coop, DiaLogos e Salvagente) che con il Consorzio Solidarietà Sociale e attraverso la figura di un «family mentor» - diciamo un «educatore familiare territoriale» - vogliono contrastare la povertà educativa minorile agendo su famiglie alle prese non con uno ma più problemi uno sull'altro: disabilità, povertà, marginalità. Numeri? L'intento è che in quattro anni i family mentor raggiungano 1.300 famiglie con minori (6-17 anni) segnalate da scuole, Caritas, Servizi sociali, per un totale stimato in 1.600 tra bambini e ragazzi.

Un altro progetto è «Ali per il Futuro» coordinato dalla cooperativa sociale Società Dolce e si rivolge invece a bambini più piccoli, sotto i sei anni. Progetto sperimentale ma già attivo eccome, ormai da tre anni. Perché la povertà educativa va presa in carico per tempo, potendo. E questo vuol dire da una parte pensare al benessere psico-fisico dei piccoli quando sono ancora piccolissimi e dall'altra costruire azioni di sostegno alla genitorialità: cioè non solo fargli dei corsi, ai genitori in difficoltà, ma creare percorsi di lavoro, costruire relazioni con la «comunità educante» del posto in cui vivono, favorire la loro inclusione in essa, specie se sono stranieri. Numeri? Il primo biennio ha coinvolto 69 nuclei in quattro regioni (quindi oltre che nell'Emilia

Romagna di cui ci occupiamo oggi anche in Val d'Aosta, Puglia e Toscana), mentre il biennio in corso è già arrivato a 95.

Sono solo alcune tra le esperienze presentate nell'ambito di un focus sulla povertà educativa minorile - appunto - promosso con attenzione specifica alla regione emiliano-romagnola da parte di Acri, l'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria che in questo caso si è mossa a livello sia nazionale sia regionale, e dall'impresa sociale Con i Bambini.

Ora, che l'Emilia Romagna sia in realtà tra le regioni italiane più «avanti» sul fronte dei servizi all'infanzia non è una sorpresa di adesso. La mappa che l'Osservatorio di Con i Bambini e Openpolis hanno realizzato evidenzia come a fronte di 695mila residenti under 18 i Comuni che offrono servizi socio-educativi specifici per la prima infanzia siano l'89,4 per cento del totale: 30 punti percentuali più della media nazionale (59,6). Merito di «una storia associativa consolidata», di «un forte ruolo delle istituzioni locali», di una «capillarità che riduce lo iato tra poli e aree interne». Tuttavia anche qui le cose su cui intervenire non mancano e questo anno di pandemia le ha evidenziate: edilizia scolastica, disuguaglianze nella diffusione del digitale, inclusione che non è mai abbastanza.

Complessità

«La povertà educativa minorile è un fenomeno sociale complesso - ricorda **Giorgio Righetti**, direttore generale di

Acri - del quale non può farsi carico solo il mondo della scuola ma che deve coinvolgere l'intera comunità educante. Ed è per questo che fin dal 2016 le Fondazioni di origine bancaria hanno dato vita al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile»: 600 milioni di euro per sei anni, affidati a Con i Bambini che finora ha usato la metà del budget per promuovere 384 progetti in tutta Italia. Quelli avviati in Emilia Romagna sono 34, con uno stanziamento di 15 milioni e il coinvolgimento di circa 630 organizzazioni del territorio. «Il nostro impegno - sottolinea Paolo Cavicchioli, presidente dell'Associazione fra le Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna - è fatto di risorse e volontà. Il contrasto alla povertà educativa è un nodo strategico per la tenuta e il benessere sociale. E l'impossibilità di accedere a opportunità fondamentali per la crescita segna una frattura sociale che richiede risposte capillari e comuni: una sfida di equità, che in un territorio già forte di un'esperienza ricca e consolidata sull'educazione minorile ci vede protagonisti».

La chiusura è del presidente di Con i Bambini, **Marco Rossi-Doria**, a conferma di quanto aveva già rimarcato proprio qui su Buone Notizie poche settimane fa: «Soprattutto in questa fase dobbiamo puntare sulle "alleanze





educative” nei territori, per coinvolgere e attivare anche le famiglie e gli stessi ragazzi». Come negli esempi con cui abbiamo aperto questa pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acri.it

L'associazione riunisce 106 soci, di cui 83 Fondazioni di origine bancaria; 19 di queste operano in Emilia Romagna

15

I milioni di euro stanziati per i progetti in Emilia Romagna con il Fondo per la lotta alla povertà educativa

L'impossibilità di accedere a opportunità fondamentali per la crescita è una frattura sociale che chiede risposte capillari: una sfida di equità che in un territorio già forte ci vede protagonisti

Paolo Cavicchioli

89

La percentuale dei Comuni che in questa regione offrono servizi all'infanzia: la percentuale media nazionale è 59



Peso:69%